

SESSO CON MINORI. ARRESTATO 'CLUB DI MAGNACCI' DEL WEB



Indotte a ripetuti rapporti orali ed anali con gli aguzzini

COSENZA - Appuntamento al Metropolis, poi dritto verso la zona industriale. La Polizia postale di Cosenza coordinata dal pm Paola Izzo ha eseguito stamattina cinque arresti in città. Tra i capi d'imputazione che pendono sugli arrestati spicca il reato di violenza sessuale su minore. A finire in manette un gruppo di uomini tra i 20 e i 40 anni che con affinate tecniche affabulatorie avrebbero adescato due giovani undicenni cosentine su internet per indurle a compiere atti sessuali. A volte consumati con il consenziente-mente a volte con l'uso della forza. Gli eventi criminosi sarebbero

stati perpetrati per circa due anni con una serie innumerevole d'incontri alle quali le due giovani, appartenenti a famiglie della media borghesia, avrebbero partecipato sempre in coppia. La denuncia è scattata a seguito dell'intercettazione da parte della sorella maggiore di una delle due vittime di una conversazione su Facebook dal contenuto equivoco. Le indagini che hanno portato agli arresti di stamane si sono snodate in un arco temporale di un anno ed hanno portato alla luce rapporti consolidati tra le vittime e gli sfruttatori da almeno due anni. Le ragazze, oggi poco più che dodicenni, sarebbero state costrette ad avere rapporti generalmente orali ed anali con i loro adescatori, senza ricevere in cambio del denaro, ma con l'imposizione del silenzio attraverso minacce ed

Due undicenni adescate sul web costrette per mesi a consumare atti sessuali sotto minaccia

intimidazioni. Gli arrestati sono tutti incensurati residenti nell'hinterland cosentino. Solo due degli accusati, due uomini classe '71, sono stati posti sotto custodia cautelare in carcere, per gli altri tre, due 23enni e un 22enne, sono stati invece disposti gli arresti domiciliari. Gli 'orchi' alcuni dei quali sposati sono persone senza alcun precedente per violenza, provenienti da diversi settori professionali: un falegname, un commerciante, un imprenditore edile. Gli stessi avrebbero proposto alle vittime anche di consumare rapporti in presenza delle proprie mogli, le quali attualmente non risultano nel registro degli indagati. Il Procuratore Dario Granieri ha affermato stamane alla presenza della stampa che "si tratta di un protocollo criminale collaudato" e a proposito delle intercettazioni virtuali monitorate nel corso delle indagini ha dichiarato trattarsi "di frasi sconcertanti che riferivano desideri, fantasie e commenti spiazanti anche per un uomo in età adulta". L'iter degli incontri partiva da Facebook e Badoo dove gli adescatori intercettavano le vittime ponendosi nei loro confronti in maniera estremamente confidenziale, da lì gli appuntamenti alle quali le ragazze, sempre in coppia, si recavano accompagnate dai genitori ignari di tutto.

L'incontro consisteva sistematicamente in un viaggio nella zona industriale o negli anfratti del centro storico cittadino e terminava con il consumarsi di atti sessuali, generalmente in macchina, tra le due ragazze e due, tre o a volte uno solo degli arrestati. Poi via web si commentavano gli incontri e si pianificavano gli

appuntamenti successivi. In una spirale di sesso e violenza che nei mesi ha portato ad annebbiare la mente delle ragazze. Attraverso l'identificazione degli indirizzi IP, e dei numeri di telefono correla-

ti, i militari sono riusciti a risalire all'identità degli avventori uno dei quali residente da circa un mese nella città di Genova. Ad oggi non si esclude un ampliamento delle indagini.

RITROVATO ORDIGNO INESPLOSO NEL COSENTINO



COSENZA - A 70 anni dall'ultimo conflitto bellico mondiale continuano a rinvenirsi ordigni inesplosi disseminati sul territorio cosentino. Un ordigno bellico è stato recuperato in località "Coppo" del Comune di Malito (CS) da parte del Comando Stazione Forestale di Aiello Calabro. L'intervento è scattato sulla base di una segnalazione generica effettuata da un abitante del luogo che, nel portare animali al pascolo, si è trovato di fronte alla bomba, classificata, successivamente, come un vero e proprio residuo inesplosivo che aveva conservato intatto tutto il suo potenziale distruttivo. L'ordigno, completamente arrugginito, è stato rinvenuto nell'alveo del torren-

te "Stupino", essendo stato molto probabilmente trascinato verso valle dalle acque e portato in superficie per l'abbondanza delle piogge. L'aspetto dell'ordigno era simile ad una bottiglia della lunghezza di 35 centimetri circa. Il nucleo antisabotaggio dei carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza hanno classificato l'ordigno come una granata d'artiglieria risalente al secondo conflitto mondiale. Del ritrovamento è stato informato anche il Sindaco del Comune di Malito (CS) e, dopo aver temporaneamente interrotto il transito veicolare lungo la SP. 245 nel tratto dell'omonimo viadotto, gli artificieri hanno proceduto a far brillare l'ordigno rinvenuto.



PONTE SULLO STRETTO, L'OK ARRIVA DAL MINISTERO

ROMA - Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha dato parere favorevole al progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina. Un parere atteso 18 mesi, che però arriva decisamente tardi: il ponte, stando così le cose, non vedrà mai la luce, dopo il blocco definitivo

stabilito il 2 marzo. Il parere del Mibac, dunque, rimane lettera morta: in ogni caso, riconosce al progetto la compatibilità ambientale e paesaggistica e allo stesso tempo verifica, in via preliminare, gli aspetti archeologici. A seguito della complessa istruttoria, che

ha tenuto conto anche dei pareri delle Soprintendenze competenti territorialmente, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha posto anche alcune condizioni che dovranno essere adottate nel progetto esecutivo. Ultima fase progettuale che, però, non vedrà mai la luce.